

Ventennale della Resistenza

Cuneo: partigiani e popolo alla prima celebrazione

Una imponente manifestazione antifascista - Discorsi di Leone e Parri - Omaggio a Duccio Galimberti

Dal nostro inviato

CUNEO, 28. Dal Palazzo Civico ai caselli dell'estrema periferia, la città oggi è come un gran pavese. Bandiere ai balconi e alle finestre, drappi e striscioni tesi attraverso le strade, fazzoletti e nastri in tricolori, le fasce bianco, rosso e verde dei sindaci che sono una piccola folla nella gran folla di questa giornata.

Corsa Nizza è una marea di teste, le vie laterali un immenso parcheggio per le auto e per i pullman. Sono corsi a migliaia da tutta il Piemonte e un po' da tutta Italia, per partecipare alla prima celebrazione del ventennale della Resistenza nel nome di Duccio Galimberti.

Sotto il sole, fra lo scroscio dotti degli applausi, il corteo sfilà solenne verso la piazza dalla quale Galimberti, il 28 luglio del '43, lanciò il suo appello alla guerra contro i tedeschi e il fascismo. Passano i gonfaloni delle città decorative di medaglia d'oro, con la scorta dei valletti in alta uniforme: Roma, Cuneo, Alba, Boves, Bassano del Grappa, Cassino, Genova, Gorizia, Lanciano, Martabotto, Parma, Milano, Modena, Torino, Ravenna, Dommossola, Trieste, Massa-Carrara; le bandiere e le rappresentanze ufficiali di decine e decine di comuni, da Biella a Saluzzo, da Bologna a Savona, da Novi Ligure a Reggio Emilia, Bra, Ovada; i gonfaloni delle province di Ancona, Alessandria, Asti, Torino, Novara.

Segue un cartello che svelta sul corteo: 458 mila partigiani, combattenti, 65 mila morti. Questo il prezzo della libertà. Poi il vessillo della Repubblica Ossola, il medagliere dei martiri delle Ardeatine, le bandiere delle associazioni partigiane, delle rappresentanze ufficiali di decine e decine di comuni, da Biella a Saluzzo, da Bologna a Savona, da Novi Ligure a Reggio Emilia, Bra, Ovada; i gonfaloni delle province di Ancona, Alessandria, Asti, Torino, Novara.

Segue un cartello che svelta sul corteo: 458 mila partigiani, combattenti, 65 mila morti. Questo il prezzo della libertà. Poi il vessillo della Repubblica Ossola, il medagliere dei martiri delle Ardeatine, le bandiere delle associazioni partigiane, delle rappresentanze ufficiali di decine e decine di comuni, da Biella a Saluzzo, da Bologna a Savona, da Novi Ligure a Reggio Emilia, Bra, Ovada; i gonfaloni delle province di Ancona, Alessandria, Asti, Torino, Novara.

Il perché dei 13 anni al « terzo uomo » — In Cassazione con poche speranze

Verrà aperto un procedimento contro il « supertestimone »?

Anche Carlo Inzolia, dunque. Perché?

Dopo il processo di primo grado molti dissero: con l'assoluzione del « terzo uomo » la ricostruzione del delitto, fatto dal giudice istruttore della stessa Procura della Repubblica, sarebbe tornata alla Corte, inoltre, si può sostenere che Fenaroli abbia mandato Ghiani a Roma per uccidere la moglie, se il geometra conosceva l'elettrotecnico appena di vista? Si sentiva la mancanza del tramonto di Carlo Inzolia, che l'accusa ha sempre definito « tramite ideale ». L'unico uomo in tutta Milano che potesse fare da ammesso di connivenza fra il « siccario » e il « mandante ».

Ora Inzolia è stato condannato e la ricostruzione del delitto poggia indubbiamente su basi più solide. La Cassazione difficilmente si tentò di dare una spiegazione alla assoluzione del « terzo uomo » si disse appunto: i giudici hanno ritenuto che Inzolia non era più coinvolto di Sacchi.

La nuova condanna di Carlo Inzolia ha aperto, quindi, la strada a un procedimento contro il « supertestimone ». Certo, però, che per capirci qualcosa di più sarà necessario attendere il deposito della motivazione della sentenza, nella loro sentenza, a tutti questi perché e diranno anche se, secondo loro, Egidio Sacchi è responsabile quanto gli altri oppure no.

Ma dicevamo: perché anche Carlo Inzolia, perché anche questo personaggio è rimasto sempre nell'ombra, che per far titolo sui giornali ha dovuto essere condannato dopo essere stato rimesso in libertà? Forse una risposta c'è. Può essere quella che già abbiamo data: Inzolia è colpevole, come lo è Sacchi. Questa era la tesi dell'avv. Nicola Manfredi, di parte civile, il quale aveva il compito specifico di accusare il « terzo uomo ».

La condanna di Carlo Inzolia ha aperto, quindi, la strada a un procedimento contro il « supertestimone ». Certo, però, che per capirci qualcosa di più sarà necessario attendere il deposito della motivazione della sentenza, nella loro sentenza, a tutti questi perché e diranno anche se, secondo loro, Egidio Sacchi è responsabile quanto gli altri oppure no.

Ma dicevamo: perché anche Carlo Inzolia, perché anche questo personaggio è rimasto sempre nell'ombra, che per far titolo sui giornali ha dovuto essere condannato dopo essere stato rimesso in libertà? Forse una risposta c'è. Può essere quella che già abbiamo data: Inzolia è colpevole, come lo è Sacchi. Questa era la tesi dell'avv. Nicola Manfredi, di parte civile, il quale aveva il compito specifico di accusare il « terzo uomo ».

I giudici di primo grado, invece, interrogarono Sacchi, lo video messo alle strette dalle contestazioni dei difensori e, pur credendogli, furono costretti a dare su un giudizio negativo. Da questo giudizio derivò la assoluzione di Inzolia, la cui posizione processuale poteva sembrare simile a quella del « supertestimone ». Ora, mancando Sacchi, il parallelo non c'è stato e per Inzolia è finito male.

Sono stati ascoltati testimoni fasulli e ha proseguito falso deposizioni e soprattutto non sono stati ascoltati i testi falsi, che la guerra contro i tedeschi era un atto cui si doveva conferire il significato di rottura con la vecchia Italia conservatrice e antiriformista. Al proclama di Badoglio, incompatibile con la volontà di rinnovamento del Paese, egli oppose l'appello alla guerra antifascista e antinazista come libera scelta, come spontanea iniziativa del popolo che voleva libertà e giustizia.

« Prende quindi la parola

PARMA, 28.

La signora Clotilde Gihani, madre di Raoul, che ha appreso la notizia nella casa paterna, dove si trova da una settimana, Moncalvo delle Coste, si sente profondamente ferita. Oggi che suo figlio non ha fatto nulla. « Era certa della sua assoluzione — ha aggiunto. L'alibi era chiaramente dimostrato dai microfilm ».

Sono stati ascoltati testimoni fasulli e ha proseguito falso deposizioni e soprattutto non sono stati ascoltati i testi falsi, che la guerra contro i tedeschi era un atto cui si doveva conferire il significato di rottura con la vecchia Italia conservatrice e antiriformista. Al proclama di Badoglio, incompatibile con la volontà di rinnovamento del Paese, egli oppose l'appello alla guerra antifascista e antinazista come libera scelta, come spontanea iniziativa del popolo che voleva libertà e giustizia.

« Prende quindi la parola

**La madre di Gihani:
« Mio figlio è innocente »**

PARMA, 28.

La signora Clotilde Gihani, madre di Raoul, che ha appreso la notizia nella casa paterna, dove si trova da una settimana, Moncalvo delle Coste, si sente profondamente ferita. Oggi che suo figlio non ha fatto nulla. « Era certa della sua assoluzione — ha aggiunto. L'alibi era chiaramente dimostrato dai microfilm ».

Sono stati ascoltati testimoni fasulli e ha proseguito falso deposizioni e soprattutto non sono stati ascoltati i testi falsi, che la guerra contro i tedeschi era un atto cui si doveva conferire il significato di rottura con la vecchia Italia conservatrice e antiriformista. Al proclama di Badoglio, incompatibile con la volontà di rinnovamento del Paese, egli oppose l'appello alla guerra antifascista e antinazista come libera scelta, come spontanea iniziativa del popolo che voleva libertà e giustizia.

« Prende quindi la parola

Marsala: un covo mafioso dietro lo scudo crociato**Chiusa la sezione d.c. dopo l'arresto del "boss"**

Interrotte tre linee ferroviarie

Gli attentati neonazisti

Il « processione » non vuol finire in archivio

Sacchi in pericolo dopo la condanna di Inzolia?

Il perché dei 13 anni al « terzo uomo » — In Cassazione con poche speranze

Verrà aperto un procedimento contro il « supertestimone »?

Anche Carlo Inzolia, dunque. Perché?

Dopo il processo di primo grado molti dissero: con l'assoluzione del « terzo uomo » la ricostruzione del delitto, fatto dal giudice istruttore della stessa Procura della Repubblica, sarebbe tornata alla Corte, inoltre, si può sostenere che Fenaroli abbia mandato Ghiani a Roma per uccidere la moglie, se il geometra conosceva l'elettrotecnico appena di vista? Si sentiva la mancanza del tramonto di Carlo Inzolia, che l'accusa ha sempre definito « tramite ideale ». L'unico uomo in tutta Milano che potesse fare da ammesso di connivenza fra il « siccario » e il « mandante ».

Ora Inzolia è stato condannato e la ricostruzione del delitto poggia indubbiamente su basi più solide. La Cassazione difficilmente si tentò di dare una spiegazione alla assoluzione del « terzo uomo » si disse appunto: i giudici hanno ritenuto che Inzolia non era più coinvolto di Sacchi.

La condanna di Carlo Inzolia ha aperto, quindi, la strada a un procedimento contro il « supertestimone ». Certo, però, che per capirci qualcosa di più sarà necessario attendere il deposito della motivazione della sentenza, nella loro sentenza, a tutti questi perché e diranno anche se, secondo loro, Egidio Sacchi è responsabile quanto gli altri oppure no.

Ma dicevamo: perché anche Carlo Inzolia, perché anche questo personaggio è rimasto sempre nell'ombra, che per far titolo sui giornali ha dovuto essere condannato dopo essere stato rimesso in libertà? Forse una risposta c'è. Può essere quella che già abbiamo data: Inzolia è colpevole, come lo è Sacchi. Questa era la tesi dell'avv. Nicola Manfredi, di parte civile, il quale aveva il compito specifico di accusare il « terzo uomo ».

I giudici di primo grado, invece, interrogarono Sacchi, lo video messo alle strette dalle contestazioni dei difensori e, pur credendogli, furono costretti a dare su un giudizio negativo. Da questo giudizio derivò la assoluzione di Inzolia, la cui posizione processuale poteva sembrare simile a quella del « supertestimone ». Ora, mancando Sacchi, il parallelo non c'è stato e per Inzolia è finito male.

Sono stati ascoltati testimoni fasulli e ha proseguito falso deposizioni e soprattutto non sono stati ascoltati i testi falsi, che la guerra contro i tedeschi era un atto cui si doveva conferire il significato di rottura con la vecchia Italia conservatrice e antiriformista. Al proclama di Badoglio, incompatibile con la volontà di rinnovamento del Paese, egli oppose l'appello alla guerra antifascista e antinazista come libera scelta, come spontanea iniziativa del popolo che voleva libertà e giustizia.

« Prende quindi la parola

Gestione comunale dei trasporti

Il settore municipalizzato

PALERMO, 28. Il Consiglio comunale di Palermo ha deciso stanotte la estromissione dei gestori dei servizi pubblici di trasporto e la municipalizzazione del settore. A tal fine, è stata approvata alla unanimità una delibera con la quale si impegnava l'amministrazione comunale a costituire una azienda specializzata municipalizzata entro il 31 dicembre di quest'anno e a rilevarne immediatamente le attrezzature della SAST (una delle due società private che hanno fin qui sfruttato la concessione), in questi giorni posti in liquidazione.

La decisione corona una lunga lotta, che ha avuto reali esiti, fin dai primi anni '60, quando si è cercato di riportare in linea ferrovie e strade, e la SAST, che si è sempre osteggiata a fare affari con i privati, ha dovuto cedere alle pressioni dei sindacati.

« La lotta per la municipalizzazione dei trasporti urbani si

intensificata negli ultimi mesi in seguito alla decisione dei gestori, avuta dagli organi di controllo, di aumentare la tariffa dei biglietti. Il provvedimento aveva provocato generali proteste, scioperi e manifestazioni unitarie. Appena giorni fa la città era rimasta ancora una volta paralizzata da uno sciopero generale indetto dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per imporre all'amministrazione comunale la presentazione in Consiglio della deliberazione sulla municipalizzazione.

« La decisione corona una lunga lotta, che ha avuto reali esiti, fin dai primi anni '60, quando si è cercato di riportare in linea ferrovie e strade, e la SAST, che si è sempre osteggiata a fare affari con i privati, ha dovuto cedere alle pressioni dei sindacati.

« La lotta per la municipalizzazione dei trasporti urbani si

intensificata negli ultimi mesi in seguito alla decisione dei gestori, avuta dagli organi di controllo, di aumentare la tariffa dei biglietti. Il provvedimento aveva provocato generali proteste, scioperi e manifestazioni unitarie. Appena giorni fa la città era rimasta ancora una volta paralizzata da uno sciopero generale indetto dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per imporre all'amministrazione comunale la presentazione in Consiglio della deliberazione sulla municipalizzazione.

« La decisione corona una lunga lotta, che ha avuto reali esiti, fin dai primi anni '60, quando si è cercato di riportare in linea ferrovie e strade, e la SAST, che si è sempre osteggiata a fare affari con i privati, ha dovuto cedere alle pressioni dei sindacati.

« La lotta per la municipalizzazione dei trasporti urbani si

Giuseppe Bua (arrestato l'altro ieri) e altri membri della « cosca » grandi elettori di Mattarella - Ci sono state pressioni politiche sui giudici afferma un alto magistrato

Dalla nostra redazione

MARSALA, 28. Delle due sezioni dc di Marsala, una è aperta, l'altra è spengata. La prima è « faniana », la seconda raccolge la solitissima pattuglia dei fedeli dell'attuale ministro dell'Agricoltura, on. Mattarella. La sezione « mattarellaiana » è chiusa da due giorni, da quando cioè sono stati arrestati, come già sapete, uno dei suoi esponenti più illustri, il magistrato Giuseppe Bua, consigliere comunale e presidente della bonifica di questo grosso centro agricolo della provincia di Trapani, che conta quasi 80 mila abitanti.

Dalle indagini è risultato che il piccolo, due mesi fa, fu picchiato a sangue dal padre Nicola e dalla matrigna Filomena Trotta di 28 anni.

Per stabilire nel campo dei rapporti tra mafia e DC si è andato a Palermo, un orario episodio: nella tarda serata di ieri il Consiglio comunale ha preso in esame un ordine del giorno socialista con il quale si reclama l'istituzione d'inchiesta, che facesse in quel senso, di un'azione di controllo nei confronti di tutti i magistrati, sia pure in modo indiretto, per bloccare la discussione su un così scottante argomento, contrapposta alla mozione socialista.

Ebbene è mai possibile che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far uscire dalla linea di S. Trapani, come pure il suo predecessore Giuseppe Bua non faccia nulla per impedire che la DC e il suo massimo esponente, alla fine, abbiano spodestato l'appartenenza di Giuseppe Bua a una delle più feroci cosche mafiose della Sicilia, che non appena, per esempio, il magistrato Mariano Licari (anch'egli arrestato il 10 aprile) ha fatto volare a Palermo, si è tentati di far